

AUTO RICERCA

Risultati preliminari sul rilevamento di bioenergia e dello stato vibrazionale mediante fMRI

Wagner Alegretti

Numero 10

Anno 2015

Pagine 161-197

LAB

Riassunto

L'esistenza della *bioenergia* (detta *ci* nella tradizione cinese) è nota da millenni, ma la sua rilevazione, misurazione e comprensione teorica ha da sempre eluso l'indagine scientifica. Per contribuire a colmare questa grave lacuna nella nostra comprensione della realtà, e della manifestazione della coscienza, l'autore ha progettato e condotto tre serie di esperimenti (l'ultimo nel dicembre 2014) mediante risonanza magnetica funzionale (fMRI), con l'obiettivo di mettere in luce: (1) gli effetti neurologici relativi all'esecuzione di tecniche bioenergetiche e dello stato vibrazionale; (2) gli effetti della bioenergia sulla materia e il meccanismo di interazione coscienza-materia, per mezzo della bioenergia. In questo articolo verranno presentati alcuni dei risultati significativi ottenuti in processi quali la trasmissione di bioenergia a diverse sostanze, come ad esempio il campione liquido che viene impiegato nella calibrazione della strumentazione (fMRI reference phantom). Verranno discusse alcune delle conseguenze e possibili utilizzi di questi risultati, tra cui lo sviluppo di "tecnologie a base di bioenergia", e proposti futuri approcci sperimentali. L'obiettivo primario del presente lavoro è quello di stimolare la comunità scientifica a replicare e discutere questi esperimenti preliminari.

1 Obiettivi

Gli obiettivi principali del presente lavoro sono:

- Comunicare alcuni risultati significativi sugli effetti bioenergetici rilevati tramite fMRI;
- Presentare un'analisi preliminare dei risultati ottenuti;
- Proporre una metodologia per lo studio dello stato vibrazionale e della bioenergia;
- Stimolare altri ricercatori a replicare gli esperimenti al fine di confermare (o falsificare) i risultati ottenuti;
- Raccogliere suggerimenti e critiche costruttive per migliorare la prossima serie di esperimenti;
- Proporre ulteriori approcci sperimentali;
- Porre le basi per una tecnologia bioenergetica;
- Suggerire ipotesi e teorie iniziali;
- Discutere delle possibili applicazioni della presente linea di ricerca.

2 Introduzione

Sin dall'antichità l'umanità menziona l'esistenza di una forma di energia sottile, parallela al mondo materiale del nostro vivere quotidiano, ma non così lontana da quest'ultimo da non poter essere rilevata e conosciuta da quegli individui più sensibili, o consapevoli della sua presenza.

Questa energia sottile, che denomineremo semplicemente *bioenergia* in questo articolo, ha ricevuto diversi appellativi nel corso dei secoli, come prana (Yoga), ci/qi (medicina cinese), orgone (Reich), fluido magnetico (Mesmer), fluido vitale (Kardec), forza vitale (Hahnemann), luce astrale (Blavatsky), forza eterica (rabbdomanzia), e ha sempre eluso la moderna indagine scientifica, non solo per quanto riguarda la sua rilevazione e misurazione, ma anche per quanto attiene alla sua concettualizzazione e modellizzazione teorica.

Sono sempre esistiti resoconti, storie e segnalazioni da parte di persone che hanno affermato di essere in grado di percepire o vedere questa forma di energia sottile nelle cose viventi, nell'ambiente e nelle altre persone, essendo talvolta anche in grado di usarla per migliorare la propria qualità di vita, o quella delle persone attorno a loro, anche in situazioni dette di guarigione spirituale.

Negli anni sono stati condotti numerosi studi in diverse aree dello scibile umano, inclusa la parapsicologia, la medicina alternativa e la biologia (risonanza morfica, biofotoni), nel tentativo di elucidare la natura di questa particolare forma di energia. Per quale ragione allora, a dispetto di tutti i casi osservati nell'arco di millenni, di tutte le ricerche e in particolare dei lavori di pionieri come Wilhelm Reich, Semyon Kirlian e Konstantin Korotkov, la realtà della bioenergia non è stata ancora accettata dalla comunità scientifica e dal pubblico in generale? Probabilmente la qualità delle evidenze raccolte e degli esperimenti condotti sino ad oggi non è stata ritenuta sufficiente sotto il profilo scientifico.

Per meglio comprendere questa forma di energia, così come il ruolo che essa svolge nell'espressione o manifestazione della coscienza, l'autore ha condotto diversi esperimenti sin dal 1984, al fine di rilevarla e misurarla. Quando ancora studente universitario di ingegneria elettronica, ha impiegato diversi strumenti e componenti disponibili in quel periodo, come il magnetometro, il contatore Geiger, i semiconduttori e altri ancora, senza però ottenere risultati rilevanti o affidabili.

Partendo dal presupposto che le entità viventi, compresi gli esseri umani, sono dei trasduttori naturali di bioenergia (dacché la vita fisica sarebbe di per sé la più grande manifestazione di bioenergia), e prendendo atto della capacità di numerose persone, manifestata nel corso dei secoli, di percepire la bioenergia, l'autore ha ipotizzato che la risposta alla sua ricerca di un principio di rilevazione bioenergetica si trovasse nella materia organica.

Per evitare l'uso di esseri viventi, sia a causa di problemi etici sia per l'inaffidabilità dei risultati, dovuta alle interferenze delle

dinamiche naturali del metabolismo interno e dei cambiamenti comportamentali, si è optato per la scelta di sostanze organiche “in vitro”, e più particolarmente per le sostanze di tipo proteico, sia per la centralità delle proteine nei processi vitali, sia per la loro flessibilità nelle diverse reazioni. Infatti, il loro comportamento non dipende solo dalla formula chimica, ma anche dalla particolare struttura tridimensionale, ottenuta nei diversi ripiegamenti molecolari.

Sono stati così costruiti dei trasduttori sulla base di un gel acquoso di collagene, la cui resistenza elettrica veniva in seguito misurata. Alcuni risultati promettenti furono ottenuti con questo principio di rilevazione, ma purtroppo l'autore ha dovuto mettere in pausa questa linea di ricerca per motivi la cui spiegazione esulerebbe dallo scopo del presente scritto. È però sua intenzione tornare ad esplorare questa linea di ricerca sperimentale, non appena possibile.

Con l'obiettivo di stabilire una nuova linea di indagine per l'individuazione di parametri per lo sviluppo di una metodologia di ricerca bioenergetica, l'autore ha presentato nel 1990, durante il primo Congresso Internazionale di Proieziologia e Coscienziologia (a Rio de Janeiro, in Brasile), una conferenza dal titolo “Teconologia bioenergetica”, nel corso della quale ha esposto i risultati della ricerca da lui condotta nel periodo 1984-1988 [ALEGRETTI, 1990]. In quel frangente furono anche presentati principi della ‘tecnologia bioenergetica’, nonché alcuni risultati sperimentali iniziali, le discussioni circa la loro rilevanza, le possibili applicazioni e la pianificazione delle fasi per lo sviluppo successivo.

Comunque, col passare degli anni l'autore ha sempre cercato di tenersi aggiornato sui progressi della scienza e della strumentazione scientifica, in particolar modo nel campo della medicina e neurologia. Una tecnologia utilizzata nelle analisi mediche che ha sempre attirato la sua attenzione è l'*imaging a risonanza magnetica* (Magnetic Resonance Imaging, MRI), soprattutto quella variante che permette il monitoraggio del funzionamento del cervello durante compiti specifici: la cosiddetta *risonanza magnetica funzionale* (Functional Magnetic Resonance Imaging, fMRI), che si fonda sul

metodo BOLD (Blood Oxygenation Level Dependent) di rilevazione delle variazioni della risonanza magnetica dell'emoglobina nel suo passaggio dallo stato ossigenato (sangue arterioso) a deossigenato (sangue venoso). Questa tecnica è stata utilizzata in numerose ricerche scientifiche sul funzionamento del cervello ed è oggi ampiamente utilizzata anche negli esami clinici, in particolare modo per ottenere dati preliminari prima di effettuare specifici interventi chirurgici al cervello.

È nata così l'idea di usare la fMRI per monitorare ciò che accade nel cervello quando qualcuno controlla coscientemente e volontariamente la propria bioenergia così da ottenere un'intensificazione interna della propria vibrazione energetica naturale, un fenomeno noto con il nome di *stato vibrazionale* (SV). Lo SV ha infatti il vantaggio non solo di creare un'insolita intensificazione del campo bioenergetico personale, ma anche di essere producibile in modo volontario, tramite una tecnica standardizzata, detta OLVE (oscillazione longitudinale volontaria dell'energia); una tecnica che può essere appresa, sviluppata e praticata da chiunque [TRIVELLATO, 2008, 2015].

In quello stesso periodo l'autore ha pubblicato un articolo sul *Journal of Conscientiology*¹ dove ha proposto questa particolare linea ricerca e discusso la sua metodologia, i possibili benefici e applicazioni [ALEGRETTI, 2008]. Come verrà spiegato in seguito, questa linea di ricerca si è successivamente ampliata per capire cosa accade nel cervello durante i processi di assorbimento e trasmissione intenzionale di bioenergia, anche quando questi processi avvengono in diverse sostanze, come ad esempio il liquido impiegato nella calibrazione della strumentazione (fMRI reference phantom), una patata e un uovo.

L'eventuale successo di questo approccio potrà dar vita a studi simili in futuro, dimostrando che la ricerca di quei fenomeni coscienziali fino ad oggi considerati soggettivi, o comunque fuori

¹ Recentemente rinominato: *Journal of Consciousness*.

della portata di un'analisi intrafisica, sarebbe possibile e praticabile anche tramite metodi e tecniche convenzionali, in terza persona. Oltre a convalidare la linea metodologica, la dimostrazione di percorribilità sicuramente stimolerà lo studio di ulteriori fenomeni coscienziali e parapsichici (non puramente fisici), di natura ancora più complessa.

Inoltre, poiché molti considerano la bioenergia un aspetto centrale della manifestazione della coscienza, non solo tramite l'espressione della vita biologica in quanto tale, ma anche e soprattutto in quella classe di fenomeni detti paranormali, non-fisici, extrafisici, psichici o parapsichici, la sua rilevazione ed evidenziazione potrebbe avvicinarci a una dimostrazione più convincente della natura oggettiva della coscienza, così come intesa nel cosiddetto *paradigma coscienziale* [VIEIRA, 2002].² Secondo questo paradigma, la bioenergia costituirebbe il ponte di collegamento tra la coscienza non-fisica (indipendente dal corpo) e il mondo fisico delle forme più ordinarie di materia-energia (problema difficile della coscienza).

I dati e risultati qualitativi preliminari, ottenuti nelle tre serie di sessioni sperimentali effettuate dall'autore, che presenteremo qui di seguito, sembrano già indicare la validità delle ipotesi adottate e la praticabilità di questa linea di ricerca e della relativa metodologia impiegata.

In parallelo alla ricerca sul rilevamento della bioenergia, come già menzionato l'autore ha condotto alcuni esperimenti pilota tramite elettroencefalografia (EEG), per la ricerca dei correlati neurali di alcuni stati coscienziali e procedure bioenergetiche. Nel 1991, gli si era presentata la prima occasione di effettuare alcuni esperimenti personali con la proiezione lucida (esperienza fuori del corpo), mentre veniva monitorato da un EEG (e altri dispositivi per la misurazione di diversi parametri fisiologici), presso un laboratorio

² Del paradigma coscienziale si è parlato anche in modo abbastanza approfondito in diversi articoli pubblicati su *AutoRicerca*, in particolare quelli apparsi nei numeri 1, 5 e 7 [N.d.E.].

per lo studio del sonno di un ospedale nella città di Porto Alegre, in Brasile. In questa occasione, l'autore ha altresì attivato lo SV in modo volontario, per consentire l'osservazione dei cambiamenti nello schema delle onde cerebrali possibilmente generati quale conseguenza di questo processo.

Inoltre, nel dicembre 2007, un'ulteriore serie di sessioni sperimentali sono state realizzate, avendo questo autore e Nanci Trivellato come oggetti di studio, in un laboratorio di neuroscienze nella città di Natal, Rio Grande do Norte, sempre in Brasile. Questi esperimenti si sono concentrati sulla registrazione dell'attività cerebrale attraverso EEG digitale durante la produzione di stati vibrazionali e proiezioni parziali [ALEGRETTI, 2008].

Sempre portando avanti questa specifica linea di ricerca, uno studio pilota con attrezzatura EEG più avanzata e un migliore supporto scientifico è stato appena avviato in collaborazione con il TransTech Lab dell'Università di Sofia a Palo Alto, in California (USA).

Un'altra fonte preziosa di informazioni per questa linea di indagine è stata la ricerca condotta attraverso le valutazioni bioenergetiche di diversi individui, principalmente studenti del corso 'Goal: Intrusionlesness', offerto dall'autore, in collaborazione con Nanci Trivellato, sin dal 2002, presso International Academy of Consciousness (IAC). Queste valutazioni individuali hanno permesso di raccogliere osservazioni, conclusioni e ulteriori interrogativi circa le procedure bioenergetiche e l'ottenimento dello SV, promuovendo nuove ipotesi e un perfezionamento del protocollo sperimentale relativo alla ricerca discussa in questo articolo [Trivellato & ALEGRETTI, 2008].

Alcuni dei risultati preliminari ottenuti nelle analisi tramite fMRI sono già stati condivisi con alcuni colleghi ricercatori del campo, come Dean Radin (IONS – Institute of Noetic Sciences), Beverly Rubik e Harry Jabs (IFS – Institute for Frontier Science), Ivan Lima (North Dakota University) e membri del FMBR – Foundation for Mind-Being Research, in Palo Alto, California (USA). Inoltre, la linea di ricerca con l'EEG ha ispirato recentemente Rute Pinheiro (UFRN –

Universidade Federal do Rio Grande do Norte, Brazil) ad avviare e condurre un'indagine simile, ancora in corso [PINHEIRO, 2013].

3 Ipotesi

Partendo dal paradigma coscienziale (cioè dall'ipotesi che la coscienza sia oggettiva e multidimensionale: una proprietà dell'universo che non è né riducibile alla materia-energia, né un mero prodotto o epifenomeno di quest'ultima) questa ricerca si fonda su tre assunti di base:

1. La bioenergia è reale e oggettiva, essendo in grado di interagire con la materia e altre forme di energia, come quelle inerenti ai processi della vita;
2. Lo SV è una condizione oggettiva, non trattandosi unicamente di immaginazione, illusione, o allucinazione sensoriale del praticante;
3. Lo SV e altre procedure e regimi bioenergetici sono accompagnati in alcune circostanze da cambiamenti rilevabili nel cervello umano e possono produrre alterazioni a volte temporanea, altre volte forse più permanenti.

Sulla base delle conoscenze specifiche acquisite sullo SV, conoscenze ancora relativamente limitate a causa di una mancanza di ricerca sistematica condotta ad oggi su questo fenomeno, non è ancora chiaro se vi siano stati vibrazionali di alta intensità che non producono alcun livello di ripercussione sul soma, o se addirittura tutti gli stati vibrazionali di alta intensità siano tali da non produrre ripercussioni sulla soma.

Tra le numerose ripercussioni dovute allo SV ad oggi osservate, tramite sperimentazione in prima persona, è ragionevole supporre che alcuni stati vibrazionali produrranno un effetto più pronunciato sul soma rispetto ad altri, che concentreranno invece i loro effetti più direttamente sull'energosoma, o sui veicoli ancora più sottili. Possiamo pertanto presumere che vi siano degli stati vibrazionali che

non produrranno alcun effetto sul soma registrabile tramite le apparecchiature di monitoraggio fisiologico o neurologico attualmente disponibili (o, più probabilmente, che produrranno un effetto somatico troppo debole da poter essere rilevato).

Quindi, questa ricerca parte dall'idea di poter studiare lo SV e quelle procedure bioenergetiche i cui effetti sono in grado di toccare direttamente il corpo fisico, pur riconoscendo che lo SV abbia luogo principalmente al livello dell'energoma, e che questo corpo energetico sottile funga da interfaccia tra la coscienza (o meglio, tra i veicoli più sottili di manifestazione della coscienza) e il corpo fisico.

Un altro aspetto che suggerisce che le ripercussioni somatiche dovute allo SV siano una condizione comune, è l'osservazione (attraverso l'esperienza personale di questo autore e i resoconti e le pubblicazioni di altri ricercatori [TRIVELLATO, 2015]) che la grande maggioranza degli SV vissuti dalla coscienza quando in coincidenza con il corpo fisico facciano sentire i loro effetti anche in quest'ultimo, se non altro come sensazioni fisiche (per gli individui meno sensibili nei confronti delle energie sottili gli effetti verrebbero comunque percepiti principalmente nel e dal corpo fisico).

Questa osservazione ci porta al seguente presupposto logico: dal momento che le percezioni e gli effetti energosomatici (quantomeno alcuni di questi) si manifestano frequentemente (e a volte intensamente) nel soma, lo SV è probabilmente in grado di produrre cambiamenti anche in quest'ultimo, che sarà allora possibile misurare con un'opportuna strumentazione.

4 Obiettivi della ricerca

Gli studi sperimentali in questo campo hanno il merito di promuovere scoperte e risultati di notevole interesse. Più precisamente, partendo da un'ampia prospettiva, nel corto, medio e lungo termine possiamo elencare, tra le altre cose, i seguenti obiettivi della presente ricerca:

- Creare strumenti per la rilevazione della bioenergia;
- Misura la bioenergia;
- Raccogliere un numero sufficiente di prove differenti e convergenti che supportino la teoria dell'oggettività della bioenergia (vedi l'ipotesi 1);
- Indagare le caratteristiche e proprietà della bioenergia e enunciare le leggi generali che la governano (analogia: la storia dello studio dell'elettricità e del magnetismo, fino a giungere alle equazioni di Maxwell), al fine di ottenere un quadro teorico predittivo per la sua comprensione, entro una visione multidimensionale della natura della coscienza;
- Comprendere gli effetti biologici e più particolarmente neurologici dei processi bioenergetici, come lo SV, e della bioenergia in generale;
- Identificare, classificare e descrivere gli effetti neurologici provocati dallo SV, o concomitanti ad esso (vedi l'ipotesi 3);
- Dimostrare che lo SV è un fenomeno energetico reale e oggettivo (vedi l'ipotesi 2);
- Caratterizzare lo SV come uno stato a sé stante, distinto dagli altri stati neurologici, fisiologici o mentali;
- Raccogliere dati e risultati al fine di migliorare la nostra comprensione dello SV in quanto tale;
- Accrescere la nostra comprensione dei processi e fattori coinvolti nello sviluppo e nell'attuazione effettiva dello SV, permettendo la creazione di metodi didattici più efficaci e descrizioni più precise, capaci di promuovere un migliore autocontrollo energetico nei praticanti della tecnica dello SV;
- Classificare lo SV in base al livello dei suoi effetti sul soma e successivamente in base ai tipi e intensità delle sue ripercussioni sull'energosoma e su altri veicoli di manifestazione;
- Chiarire i meccanismi delle interfacce psicosoma-energosoma e paracervello-cervello (problema difficile della coscienza), comprendendo come la coscienza (un'entità non-fisica) possa

interagire con la dimensione fisica, ossia come possa controllare e percepire il corpo fisico e l'universo;

- Ricercare e sviluppare nuove applicazioni terapeutiche dello SV in particolare e della bioenergia in generale;
- Creare un ponte tra lo studio della coscienza secondo il paradigma multidimensionale e gli approcci neuroscientifici più specifici, arricchendo entrambi.

5 Esperimenti con la risonanza magnetica funzionale

In linea di principio, le ripercussioni somatiche e inter-veicolari dello SV, e di altre procedure e regimi bioenergetici, possono essere studiate usando diversi criteri e tecniche. L'ideale sarebbe poter disporre di una tecnologia bioenergetica in grado di rilevare e misurare direttamente queste energie. Tuttavia, questa tecnologia al momento ancora non esiste. Per quanto attiene invece ai metodi indiretti, la risonanza magnetica funzionale (fMRI) appariva essere una buona scelta per dei test iniziali, considerando che si tratta di una tecnologia di progettazione avanzata che si fonda su un effetto puramente quantistico (l'allineamento degli spin nucleari in un campo magnetico).

In altre parole, per consentire la realizzazione di un esame più obiettivo degli effetti dello SV, e il confronto sistematico dei risultati, il metodo più efficace e coerente sembrava essere quello di una rilevazione delle alterazioni neurofisiologiche del praticante tramite la migliore tecnologia di analisi delle funzioni neurologiche oggi disponibile. Questo anche perché il metodo consente a qualsiasi ricercatore (anche i più scettici, o che non hanno mai percepito o prodotto uno SV) di replicare con facilità gli esperimenti.

Degli esperimenti tramite fMRI furono pertanto realizzati dall'autore, in 3 diverse serie, come descritto qui di seguito, utilizzando delle apparecchiature generosamente messe a

disposizione da cliniche e radiologi in Brasile, che ne hanno consentito l'utilizzo durante i fine settimana e in altri periodi di tempo in cui queste non venivano utilizzate negli esami clinici. Inoltre, i capi radiologi di ogni clinica hanno partecipato alla più parte o ad alcuni degli esperimenti di ogni serie, monitorando i risultati e contribuendo con i loro suggerimenti e consigli. Dei tecnici MRI erano altresì disponibili durante l'esecuzione dei test.

- Serie 1: dicembre 2009 (macchina Philips da 1 tesla, presso la Clínica Radiológica de Anápolis, con il Dr. Paulo Eduardo de Jesus);
- Serie 2: marzo 2010 (come sopra);
- Serie 3: dicembre 2014 (macchina Philips da 3 tesla, presso Ultramed Clinic, in Londrina, with Dr. Fábio Takeda).

Come spiegato in precedenza, l'obiettivo iniziale di questi esperimenti era di studiare i cambiamenti neurologici del cervello durante la procedura OLVE e il conseguente SV. Tuttavia, come meglio spiegato in seguito, l'obiettivo è stato successivamente ampliato, includendo anche l'analisi degli effetti della bioenergia sulla materia e il meccanismo di interazione coscienza-materia tramite bioenergia (al momento osservato solo su soluzioni acquose, patate e uova).

Protocollo di base

Ogni singolo esperimento (acquisizione dati da parte del sistema fMRI) è stato progettato per essere suddiviso in 3 periodi distinti, nel modo seguente:

- Periodo 1: riposo iniziale (inazione), con il soggetto o l'“energizzatore” il più possibile rilassato, ma nondimeno consapevole, al fine di stabilire una linea di base, o stato di riferimento;
- Periodo 2: azione (differente per ogni gruppo di esperimenti, o sessioni);

- Periodo 3: riposo finale (inazione), con il soggetto o l'“energizzatore” ancora una volta il più rilassato possibile, ma consapevole, al fine di stabilire un secondo stato di riferimento, ma anche testare ogni possibile effetto prolungato o ritardato del precedente periodo di azione.

La durata media dei singoli esperimenti era di 3 minuti, divisi equamente in 3 periodi da 1 minuto.

Come è il caso di ogni test condotto tramite fMRI, all'inizio di ogni serie di esperimenti con un soggetto, sia esso una persona o un oggetto, un test statico, di acquisizione dati anatomici, viene eseguito, di una durata che va dai 40 ai 50 minuti. In seguito, si procede con i test fMRI veri e propri (metodo BOLD) e le immagini ottenute vengono sovrapposte alle immagini “anatomiche” statiche.

Nei casi in cui i soggetti sono delle persone, un test standard tramite “picchiettio di un dito” viene altresì eseguito dopo il test statico, per verificare il corretto funzionamento del sistema e permettere la regolazione dei parametri, onde evitare una sensibilità insufficiente (che non produrrebbe immagini durante la fase di azione, nella fattispecie il “picchiettio del dito”) o troppo elevata (che andrebbe invece a rilevare anche il rumore di fondo, producendo immagini artefatte durante i periodi di inazione).

Come in molti esperimenti di questo tipo, un interfono tra la sala dell'esperimento, dove è presente la macchina, e la sala di controllo, dove si trovano i ricercatori e i computer, è stato utilizzato per guidare le azioni del soggetto e per facilitare e arricchire molti dei risultati, consentendo ad esempio al soggetto di annunciare in anticipo ai ricercatori quello che intende fare, quello che secondo lui è appena successo, o ancora che cosa starebbe avvenendo in quel preciso istante.

La procedura per la realizzazione dello SV (attraverso la tecnica OLVE) presenta una certa complessità per quanto attiene ai comandi mentali usati e la loro sincronia, se paragonati ad azioni più semplici come muovere un dito o osservare una luce colorata. Per

questo motivo, considerando anche l'esistenza di vizi procedurali e cattive abitudini in molti praticanti dello SV, è importante stabilire un protocollo con criteri sufficientemente rigidi, che consenta l'isolamento e la successiva rimozione di queste interferenze dal 'puro' SV. Altrimenti, questi ulteriori fattori potrebbero generare effetti spuri nei risultati della ricerca.

La registrazione e l'analisi dell'attività cerebrale in alcune delle fasi qui di seguito descritte (apparentemente scollegate dall'obiettivo degli esperimenti bioenergetici) hanno come scopo quello di fornire un elemento di controllo per le analisi, consentendo un confronto dei risultati con i dati ottenuti tramite un'applicazione corretta e volontaria della tecnica OLVE e la conseguente possibile attivazione di uno SV di grande intensità.

Pertanto, così come già proposto in [ALEGRETTI, 2008], nella fase 1 del protocollo sperimentale, durante il "periodo di azione", le seguenti azioni venivano eseguite:

1. Solo relax/riposo (con conseguente inazione durante tutti e tre i periodi);
2. Inspirazione ed espirazione ritmica, cosciente e volontaria (come alcune persone fanno erroneamente quando cercano di eseguire l'OLVE), in principio lentamente, poi con una graduale accelerazione;
3. Movimento consapevole e ritmico degli occhi, su e giù, a palpebre chiuse (come alcune persone fanno erroneamente quando cercano di eseguire l'OLVE), all'inizio lento, poi con una graduale accelerazione;
4. Visualizzare o immaginare il movimento ritmico della bioenergia, su e giù, lento all'inizio, poi con una graduale accelerazione, simulando l'OLVE, cioè senza alcuna intenzione reale di muovere l'energia;
5. Scansione dell'attenzione e del focus percettivo lungo il soma, su e giù. In altre parole, solo uno spostamento dell'attenzione e della concentrazione percettiva attraverso il soma, lentamente in

principio, poi con una graduale accelerazione. In questo caso il praticante cercherà di concentrarsi esclusivamente sull'esistenza della parte del suo corpo che di volta in volta è nel focus della sua attenzione; un focus che si muoverà continuamente e ciclicamente su e giù lungo il corpo (dai piedi alla testa, e ritorno).

6. Installazione effettiva dello SV mediante una corretta e vigorosa applicazione dell'OLVE.

In conformità con la discussione di cui sopra, il protocollo qui presentato potrà essere utilizzato con qualsiasi strumento per l'acquisizione dati, come la fMRI o l'EEG, o in futuro anche con un sistema di rilevamento diretto della bioenergia.

Sebbene la procedura descritta al punto 1 non sia necessaria per la produzione dello SV (pur non essendo controproducente), la sua registrazione e studio sono essenziali per stabilire una linea di base, vale a dire, la condizione di riposo neurologico basale specifica di ogni partecipante. Questa condizione di riposo è un importante elemento di riferimento per consentire le successive analisi e confronti.

I sei passi sperimentali qui descritti sono stati progettati per consentire, nell'analisi dei dati, la possibilità di sottrarre dall'insieme dei dati relativi al punto 6, i segnali ottenuti nei punti precedenti, determinando in questo modo il profilo dello SV in quanto tale, separando la sua "firma" neurologica da altri processi neurologici ad esso associati, siano essi naturali o derivati dall'applicazione della tecnica (supponendo qui che le strutture neurali a supporto dei processi cognitivi e comportamentali si combinino secondo una semplice logica additiva).

I passi descritti nei punti da 2 a 5 mirano a simulare una pseudo-esecuzione, o esecuzione erronea, della tecnica di installazione dello SV, e sono stati inclusi per prendere in considerazione anche le abitudini comuni (alcune inappropriate) nell'applicazione della tecnica dell'OLVE. Evidentemente, i dati ottenuti durante questi passi hanno l'obiettivo di essere qualcosa di più di un semplice 'rumore da rimuovere', poiché una loro attenta analisi può portarci

a una migliore comprensione dei meccanismi della tecnica dell'OLVE e dei fattori favorevoli e sfavorevoli all'ottenimento dello SV. Inoltre, consentiranno una più chiara valutazione dell'influenza o meno di tali "stampelle" somatiche o mentali nell'esecuzione dell'OLVE e dello SV.

6 Descrizione dei risultati

Risultati ottenuti con l'OLVE e lo SV

Per le azioni dei punti da 2 a 5 non vi è stata alcuna differenza rilevante rispetto alla "azione" del punto 1 (intera sessione di riposo), o i periodi di inazione prima e dopo ciascuna di queste rispettive azioni (non vi è stata nessuna o pochissima intensità del segnale BOLD).

L'OLVE ha invece prodotto una significativa attivazione del segnale BOLD, e quando si è verificato lo SV l'intensità del segnale era relativamente più forte.

Durante l'OLVE, e ancor più durante lo SV, vi è stata un'intensa attivazione di molte e diverse aree del cervello (vedi le Figure 1 e 2), distinta e forse più intensa rispetto a quella riscontrata nel corso di azioni e compiti normali, ma certamente più marcata rispetto al precedente "picchietto del dito" (vedi la Figura 3).

Fino a questo punto non è stata osservata alcuna specificità o particolarità nei pattern delle aree attive del cervello, o del cervelletto, in uno stesso soggetto o tra i diversi soggetti (per gli esperimenti con l'OLVE i soggetti erano: Nanci Trivellato, Luis Cláudio Gonçalves e l'autore).

Durante l'OLVE e lo SV, delle immagini (segnali simil-BOLD) sono apparsi al di fuori della regione del cranio, cosa che in principio non dovrebbe poter accadere. La prima spiegazione era ovviamente che si trattasse di artefatti. Tuttavia, questi segnali extra-cranici rimasero stabili nella maggior parte delle sessioni di OLVE-SV, durante le serie 1 e 2, ma non durante la serie 3.

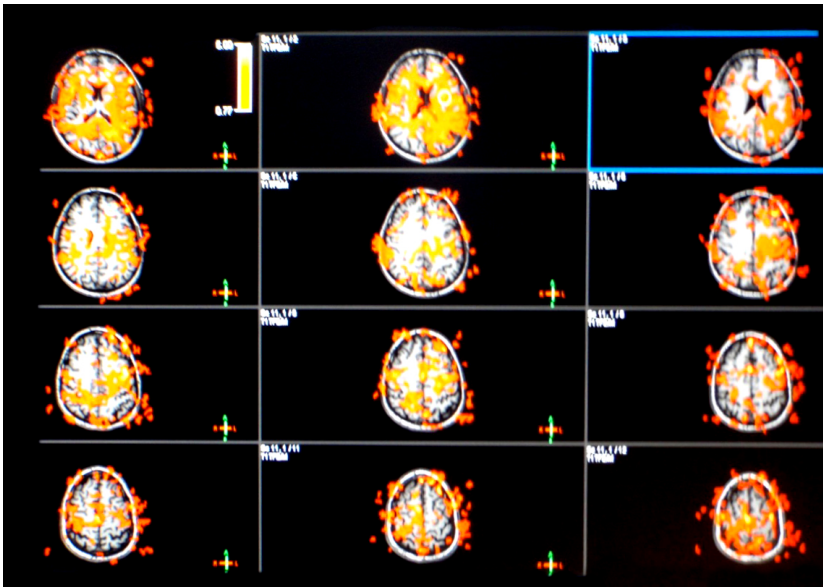


Figura 1 Immagini fMRI del cervello durante lo SV, con un'intensa e generalizzata attivazione BOLD (serie 1).

È importante osservare che la stanza dove è presente il macchinario (dove il paziente si trova durante i test) è molto ben schermata, per evitare interferenze, sia dall'interno che dall'esterno. Anche la possibilità di una pioggia di raggi cosmici è stata presa in considerazione, ma in seguito scartata quando lo stesso effetto si è ripetuto molte volte.

È stato inoltre considerato che dei piccoli movimenti della testa avrebbero potuto provocare delle immagini extra-craniche. Durante le serie 1 e 2, il radiologo ha affermato di avere esaminato i dati e ci ha confermato che non c'era stato alcun movimento. Nondimeno, sono stati condotti degli esperimenti aggiuntivi dove si è cercato di esaminare più specificatamente questo aspetto, nel corso dei quali il soggetto, durante il periodo di azione, ha indotto un rapido tremore di piccola ampiezza della testa (contraendo fortemente i muscoli del collo), producendo in questo modo un movimento di quest'ultima più marcato rispetto a qualsiasi micro movimento eventualmente

prodotto durante l'OLVE e lo SV. Solo pochi segnali BOLD extra-cranici sono stati però prodotti in questo modo, significativamente più deboli rispetto a quanto ottenuto nel corso dell'OLVE e dello SV.

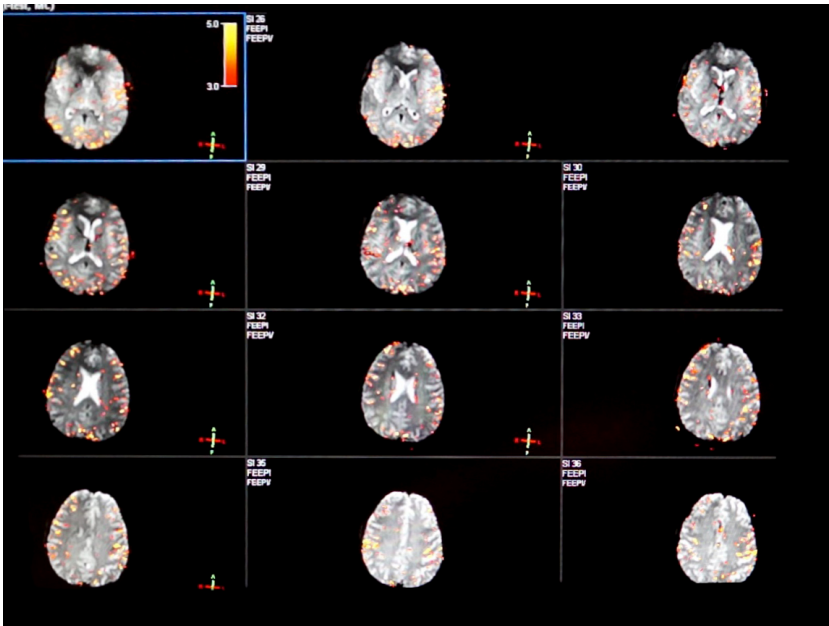


Figura 2 Immagini fMRI del cervello durante l'OLVE, con una diffusa attivazione BOLD (serie 3).

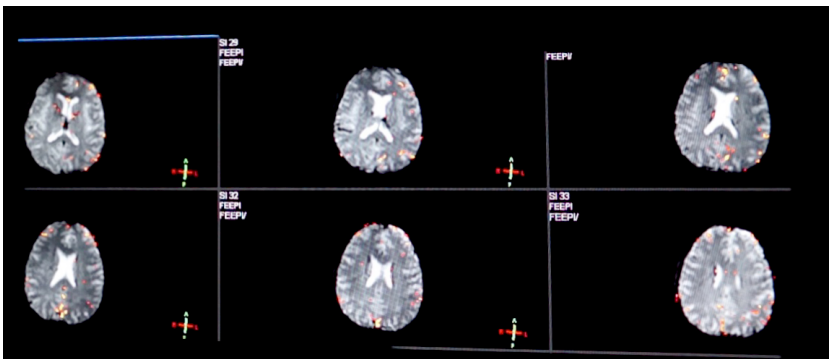


Figura 3 Immagini fMRI del cervello durante l'esecuzione del "picchietto del dito" (serie 3).

Risultati ottenuti con l'esternalizzazione di bioenergia

Ampliando lo scopo iniziale del progetto, che era quello di studiare unicamente la procedura dell'OLVE e dello SV, dopo la scoperta inattesa dei segnali esterni alla regione della testa si è deciso, già a partire dagli esperimenti della serie 1, di fare sì che il soggetto esteriorizzasse attivamente bioenergia a partire dalla testa. Il risultato è stata la produzione di segnali extra-cranici ancora più intensi, in tutti gli esperimenti di questo tipo (vedi la Figura 4).

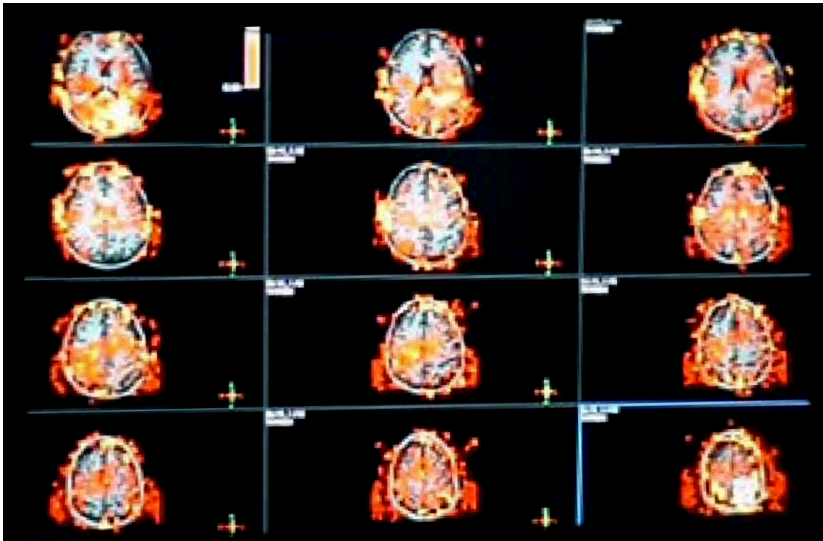


Figura 4 Immagini fMRI del cervello durante l'esteriorizzazione di energia dalla testa (serie 1).

Per indagare più approfonditamente questo notevole risultato di un possibile effetto diretto della bioenergia su un medium non-organico (non vivente), l'autore, che ha svolto anche il ruolo di soggetto attivo ("energizzatore") in questa particolare serie di esperimenti, ha avuto l'idea di utilizzare un "fMRI reference phantom" (liquido impiegato nella calibrazione della strumentazione) come "soggetto passivo" da sottoporre alla misurazione nella bobina secondaria (quella che normalmente si trova attorno alla testa della persona esaminata).

Il “reference phantom” usato negli esperimenti delle serie 1 e 2 (vedi la Figura 5) era tipicamente una bottiglia di plastica contenente acqua con solfato di rame, cloruro di sodio, acido solforico e *arquad* (un tensioattivo e agente conservante).

Gli esperimenti sono stati eseguiti con il “reference phantom” posizionato entro la bobina, con l’energizzatore disteso sul lettino a pancia in giù, le braccia distese sopra la testa con entrambe le mani posizionate al di fuori e ai lati della bobina secondaria,

relativa alla regione della testa (vedi la Figura 6). Le mani sono state tenute esterne al fine di evitare o quantomeno ridurre ogni possibile influenza dei movimenti della mano o dei cambiamenti nella circolazione sanguigna durante il “periodo di azione” dell’esperimento.

Un forte segnale BOLD è stato ancora una volta osservato, durante il periodo di energizzazione, che è perdurato, e si è addirittura leggermente rinforzato, anche durante il periodo 3 (vedi la Figura 7). Questo risultato è stato poi confermato in tutte le sessioni in cui l’esperimento è stato ripetuto. Nel corso delle sessioni senza alcuna esteriorizzazione di bioenergia durante il “periodo di azione”, ma mantenendo comunque la stessa configurazione sperimentale (con le mani sempre sul lato esterno della bobina secondaria, che circonda il “reference phantom”), non è stato invece osservato alcun segnale BOLD. Pertanto, la sola presenza delle mani non era in grado di per sé a produrre il segnale BOLD e le corrispondenti immagini.

Durante la terza serie di esperimenti (macchina da 3 tesla) è stato usato un “reference phantom” differente (quello disponibile), di forma sferica con una soluzione a base di acqua e cloruro di cromo.



Figura 5 Il campione liquido usato negli esperimenti nelle serie 1 e 2.

Sorprendentemente, e inaspettatamente, non vi è stato alcun risultato rilevante. Ciò potrebbe essere dovuto al fatto che è stata usata in questo caso la bobina relativa alla regione del collo (vedi la discussione nella prossima sezione), o al profilo chimico specifico del campione utilizzato.



Figura 6 Il setup sperimentale nella trasmissione di bioenergia verso il “reference phantom” (serie 2).

Durante la terza serie di esperimenti è stata utilizzata anche una patata, senza però ottenere risultati rilevanti: solo pochi e piccoli gruppi di pixel erano presenti nell’immagine BOLD (vedi la Figura 8).

Sempre durante la terza serie di esperimenti, un uovo di pollo non fecondato (di tipo comune, da supermercato) è stato altresì utilizzato. I risultati ottenuti sono stati particolarmente significativi, sia per la loro intensità che per la loro sincronicità con i periodi di azione e inazione dell’esperimento.

Per ottenere dei risultati ancora più affidabili, le mani dell’energizzatore (dell’autore) non erano tenute in questo caso ai lati

della bobina relativa alla regione della testa, ma più in basso nel lettino, a circa 10 cm dalla base della bobina.

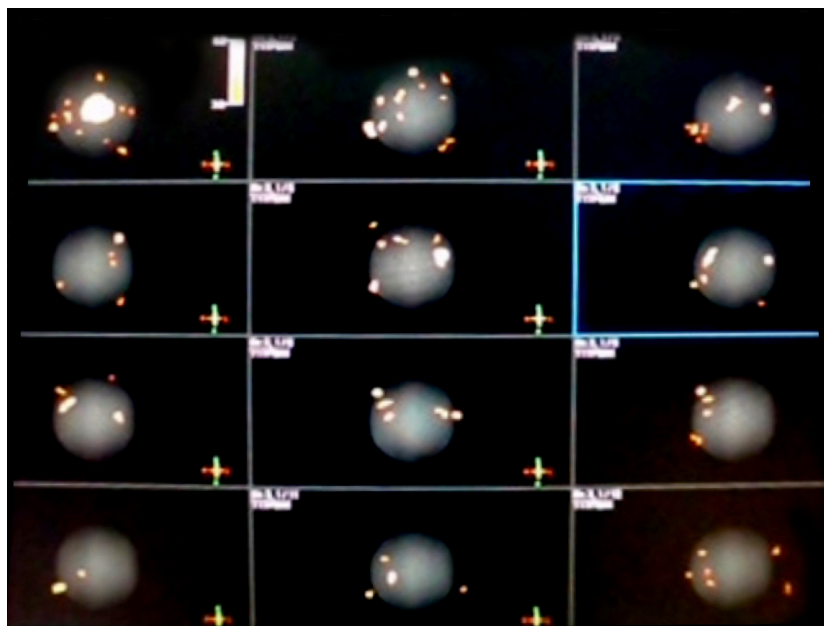


Figura 7 Immagini fMRI del “reference phantom” durante la trasmissione di bioenergia da parte dell’energizzatore (serie 2).

Durante il primo periodo di riposo-inazione non vi sono stati segnali BOLD. Invece, 4 secondi dopo l’inizio del processo di energizzazione (trasmissione di bioenergia all’uovo) il segnale BOLD ha cominciato a manifestarsi e continuamente intensificarsi fino a quando l’energizzatore ha ricevuto l’istruzione di fermarsi. A questo punto, dopo circa 5 secondi, il segnale ha cominciato a svanire, fino a scomparire.

Durante l’attivazione, l’immagine BOLD ha rivelato una struttura interna nell’uovo (non notata in precedenza), principalmente nella regione del tuorlo; vedi la Figura 9 (prima) e la Figura 10 (durante).

In esperimenti successivi, realizzati sempre con la stessa procedura di energizzazione e lo stesso uovo, sono stati osservati degli effetti di

persistenza sempre più pronunciati della bioenergia. In altre parole, con ogni nuovo esperimento di questo tipo vi era una più forte e duratura attivazione BOLD dopo la cessazione del processo di esteriorizzazione della bioenergia.

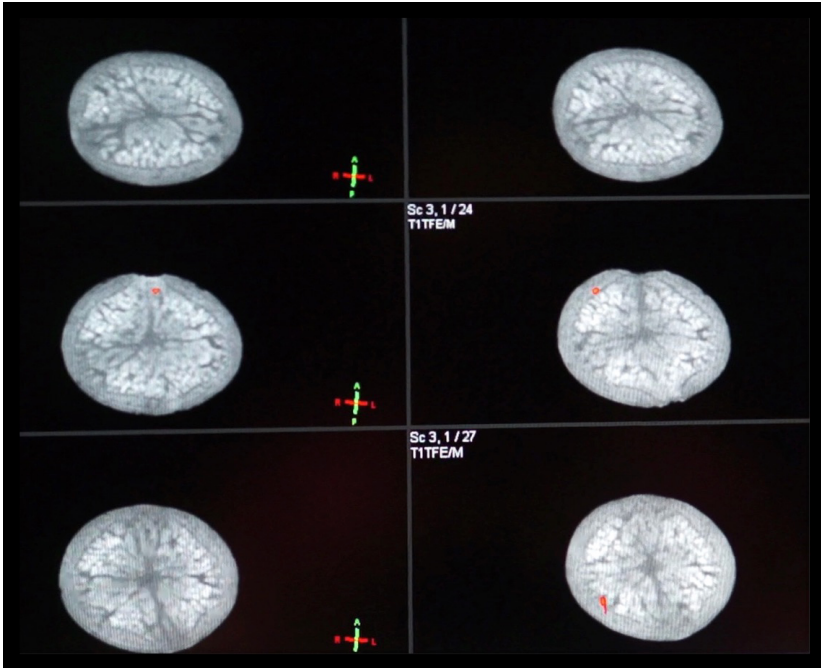


Figura 8 Immagini fMRI (dettaglio) della patata durante la trasmissione di bioenergia da parte dell'energizzatore (serie 3).

7 Discussione e analisi preliminare dei risultati

La bobina dedicata alla regione testa è più sensibile rispetto a quella dedicata alla regione testa-collo, e dovrebbe essere quella impiegata in questo tipo di esperimenti. Le sessioni eseguite con una bobina testa-collo, utilizzata solo all'inizio della terza serie di esperimenti, con la macchina da 3 tesla, non hanno prodotto risultati rilevanti o attendibili.

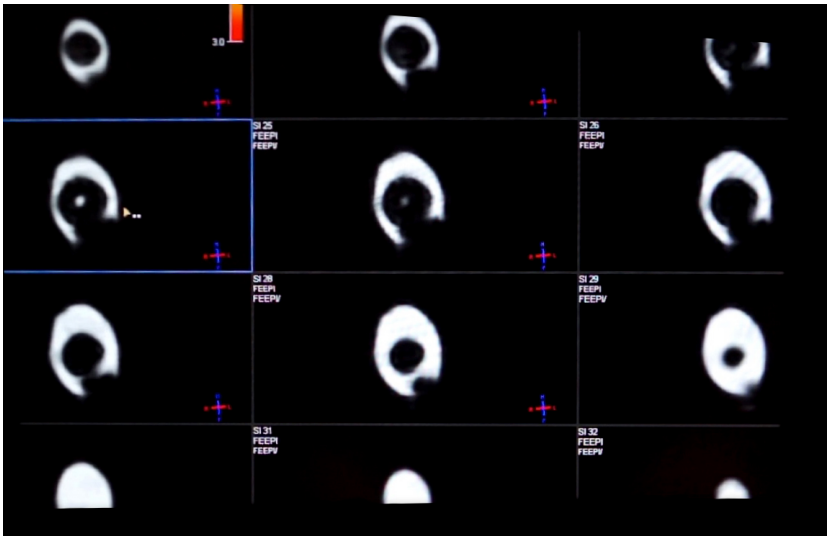


Figura 9 Immagini fMRI dell'uovo prima della trasmissione di bioenergia da parte dell'energizzatore, dove non si rilevano segnali BOLD (serie 3).

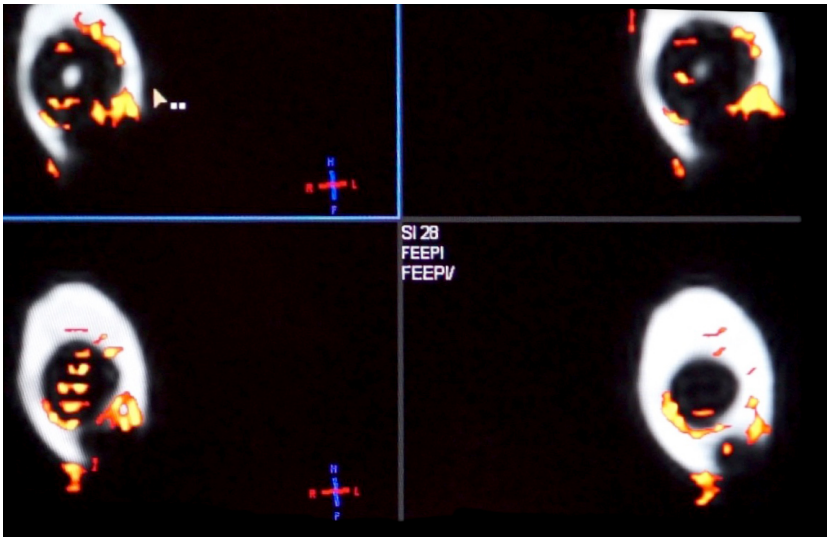


Figura 10 Immagini fMRI dell'uovo durante la trasmissione di bioenergia da parte dell'energizzatore, con la presenza di un forte segnale BOLD (serie 3).

Tutti gli esperimenti fatti con tale bobina dovevano essere ripetuti con la bobina della testa. Pur sapendo che la bobina relativa alla testa-collo era meno sensibile, è stata nondimeno usata per cercare di osservare un'area più ampia del corpo e attorno alla testa.

In relazione alle immagini extra-craniche ottenute durante l'esecuzione dell'OLVE e il processo di esteriorizzazione, possiamo porci la seguente domanda: può l'intensificazione del campo bioenergetico attorno alla testa alterare le proprietà di risonanza magnetica di uno o più gas presenti nell'aria (relativamente ai loro spin o al comportamento collettivo delle loro molecole), fino al punto da indurre un segnale simil-BOLD, che può essere misurato da un macchinario in grado di rilevare variazioni magnetiche, in modo simile a ciò che accade con l'emoglobina? E in caso affermativo, quali gas?

Lo stesso effetto si è verificato con il "reference phantom". La bioenergia ha agito allo stesso modo su tutti i diversi tipi di atomi/molecole contenuti nel campione, oppure solo o soprattutto su alcuni di essi? E quali tra questi sono i più sensibile agli effetti della bioenergia?

È possibile produrre un "artefatto" che sia ottimizzato nella rilevazione della bioenergia, usando solo quelle sostanze che sarebbero in grado di reagire più fortemente alla sua azione, sotto il profilo di una variazione delle loro proprietà magnetiche?

Nel caso del "reference phantom" a base di cloruro di cromo (terza serie di esperimenti), l'assenza di segnali BOLD potrebbe essere dovuta sia al fatto che è stata usata la bobina relativa alla testa-collo, sia alla specifica composizione del campione di riferimento. Inoltre, se i segnali che sono stati osservati negli altri esperimenti erano solo degli artefatti (causati ad esempio da dei movimenti della mano), per quale ragione non sono stati osservati anche in questa situazione? E sarebbero stati osservati con la bobina più sensibile della testa?

Ovviamente, è necessario ripetere questo tipo di esperimenti usando diverse tipologie di "reference phantom" e impiegando preferibilmente una bobina di sempre uguale sensibilità, onde

identificare dei possibili pattern.

Per quale ragione il risultato ottenuto con la patata è stato così poco significativo? In una patata sono presenti acqua e molecole molto complesse, allora perché nessuno di questi componenti ha reagito in modo significativo alla bioenergia, in quel particolare momento? Inoltre, anche in questo caso possiamo chiederci: se l'attivazione riscontrata negli altri esperimenti era dovuta a dei meri artefatti (ad esempio dovuti ai movimenti della mano), perché lo stesso non è avvenuto anche nel caso della patata?

Perché c'è stato un effetto così importante con l'uovo? Per quale ragione con il "reference phantom" (bottiglia), diversamente dall'uovo, non c'è stata un'attivazione persistente dopo la cessazione dell'energizzazione? Questa differenza è da ricercare nel mezzo in quanto tale o potrebbe essere dovuta a una particolare differenza nell'acquisizione, analisi e presentazione dei dati da parte del sistema fMRI? Qual è il meccanismo fisico (evidenziabile tramite la tecnica fMRI) che potrebbe spiegare queste diverse osservazioni?

A questo proposito, può essere interessante osservare che lo spin delle entità subatomiche, che è all'origine delle variazioni nella magnetizzazione rilevate tramite la tecnica fMRI, è un'osservabile quantistica che non possiede alcun analogo classico. Potrebbe allora essere che lo spin, con le sue tipiche proprietà non-spaziali [AERTS & SASSOLI DE BIANCHI, 2015], possa costituire una sorta di ponte tra la materia-energia ordinaria e la più sottile bioenergia?

Per quanto riguarda l'immagine BOLD che rivela una struttura interna nell'uovo, principalmente nel tuorlo, possiamo chiederci: quali sostanze si trovano lì in abbondanza, che possono facilmente essere attivate dalla bioenergia? Si tratta forse di alcune proteine specifiche, che potrebbero essere utilizzati in ulteriori esperimenti per realizzare un trasduttore più efficace (come discusso in precedenza).

Se l'effetto della persistenza bioenergetica viene confermato, quali saranno le sue variazioni a seconda dei materiali utilizzati? Sarà possibile definire diversi tassi di decadimento bioenergetico, in funzione dei diversi materiali?

Il verificarsi di un'attivazione (segnali BOLD) nell'aria, nel "reference phantom" e nell'uovo, pone l'importante questione di determinare se le immagini rilevate nella regione del cervello durante l'esecuzione dell'OLVE e delle altre procedure bioenergetiche sia una conseguenza dell'azione di muovere bioenergia da parte della mente-cervello, o se invece sia il cervello ad essere influenzato dalla bioenergia (o entrambe le cose). Può il cervello (un organo fisico) agire sull'energia dei corpi più sottile della coscienza, o avviene il contrario (o entrambe le cose)?

Come si evince da questi esperimenti preliminari, è molto difficile riuscire a separare i diversi aspetti specifici alla neurologia, alla biologia e alla fisica. Pertanto, sarà utile poter progettare i futuri esperimenti cercando di separare il meglio possibile questi diversi campi di indagine.

Quando è stato sottoposto all'azione della macchina da 3 tesla, è stato molto difficile per il soggetto (l'autore) "lavorare" con la bioenergia, cioè muoverla. Per quale ragione? Questa difficoltà è forse dovuta all'effetto di un campo magnetico 3 volte più intenso rispetto alla macchina usata nelle serie 1 e 2? Oppure, è dovuta ad altri fattori fisici, ancora da identificare, o a fattori non-fisici, come l'olopensene (la matrice di informazione-energia lasciata dai precedenti pazienti) di quella particolare strumentazione?

È importante menzionare che la limitazione in termini di tempo è stato un vincolo importante in tutte e tre le serie di esperimenti, in quanto il tempo accordato non era sufficiente per eseguire un numero sufficiente di sedute dello stesso tipo, come sarebbe stato auspicabile, o cambiare i soggetti sottoposti agli esperimenti.

Gli esperimenti finora condotti sono stati soprattutto esploratori. Infatti, non esiste ancora un quadro teorico con delle previsioni specifiche da testare. Questo naturalmente non invalida gli esperimenti e la loro rilevanza. Infatti, molte scoperte e progressi scientifici importanti sono avvenuti esattamente in questo modo, come nel caso delle famose equazioni di Maxwell, che descrivono l'elettricità e il magnetismo in modo unificato, che è stato possibile

ottenere solo in seguito a una serie di esperimenti esploratori realizzati da Volta, Galvani, Faraday, Marconi, Hertz, e molti altri.

La meccanica quantistica è un altro esempio di una teoria che è stata concepita per cercare di comprendere esperimenti altrimenti inspiegabili, come la radiazione del corpo nero, l'effetto fotoelettrico e la radiazione elettromagnetica assorbita ed emessa dagli atomi. E naturalmente, la fisica è continuamente confrontata a dei nuovi gap esplicativi, che richiedono nuove teorie, come è il caso, ad esempio, oggi con l'inattesa osservazione sperimentale della cosiddetta materia ed energia oscura.

8 Futuri passi sperimentali

Sulla base dei risultati ottenuti fino a questo momento, e sull'esperienza accumulata, l'autore si propone di portare avanti i seguenti punti, sulla breve, media e lunga distanza:

- Confronto con esperimenti realizzati tramite EEG, in condizioni simili (come descritto in precedenza; uno studio pilota è già in corso);
- Nei successivi esperimenti tramite fMRI, portare maggiore attenzione, sin dal principio, sugli effetti della bioenergia sui diversi materiali, anziché sul cervello, sia per questioni di semplicità, sia per esercitare un maggiore controllo sui parametri sperimentali, acquisire maggiori informazioni e in seguito meglio comprendere quello che di fatto accade nel cervello, distinguendo le cause dagli effetti;
- Perfezionare le condizioni tecniche e protocollari degli esperimenti, incorporando i suggerimenti e le critiche raccolte in seguito alla pubblicazione dei presenti risultati e analisi preliminari;
- Testare diversi materiali per individuare quelli più responsivi alla bioenergia. Sulla base della sperimentazione con l'uovo, si

potrebbe cominciare con delle proteine pure, come l'albumina, il collagene o la laminina.

- Utilizzare una macchina da 9 tesla per valutare gli effetti di un campo magnetico più intenso sui risultati preliminari ottenuti con le macchine da 1 tesla (serie 1 e 2) e 3 tesla (serie 3). Ad esempio: sarebbe più difficile per il soggetto energizzatore muovere energia in una macchina del genere?
- Sviluppare un protocollo per misurare l'intensità della bioenergia fondato sulla tecnica BOLD: standardizzazione delle condizioni, identificazione di una scala adeguata, analisi quantitativa dell'immagine fMRI, ecc.;
- Testare i seguenti effetti: tempo di decadimento dell'attivazione bioenergetica; accumulazione bioenergetica; distanza energizzante-campione energizzato; influenza dei materiali che si interpongono tra l'energizzatore e il campione energizzato;
- Estendere gli esperimenti tramite fMRI e simili a un gruppo più ampio e diversificato di soggetti e praticanti, per mettere in evidenza delle caratteristiche comuni e stabilire dei valori medi;
- Approfondimento della ricerca relativamente ad altre manovre energetiche, come ad esempio quella relativa al processo di assorbimento di bioenergia da parte del soggetto.
- Ricerca in terza persona delle esperienze extracorporee.
- Ampliamento della ricerca tramite lo studio di una possibile comparsa spontanea dello SV negli animali e dell'effetto della trasmissione di bioenergia su di essi.
- Analisi comparativa tra dati acquisiti nello studio tramite fMRI e i risultati ottenuti in altre ricerche simili (stesso obiettivo, ma con metodologie differenti), come ad esempio le indagini tramite interviste individuali e la valutazione bioenergetica di diversi soggetti realizzata da operatori bioenergetici sensibili dotati di sufficiente esperienza, come nell'ambito della ricerca condotta durante i corsi della IAC, denominati 'Goal: Intrusionlessness' [TRIVELLATO & ALEGRETTI, 2005].

- Sperimentazioni con il trasduttore a base di proteine, con strumenti di tipo Reich, con dispositivi elettrofotonici a scarica (dispositivi di tipo Korotkov), per il confronto dei dati;
- Analisi neurologiche delle procedure dello SV e bioenergetiche tramite l'uso di ulteriori tecnologie, come ad esempio la tomografia a emissione di positroni (PET) e la spettroscopia funzionale nel vicino infrarosso (fNIRS).
- Analisi di altri effetti dello SV e della bioenergia (endogeni ed esogeni) sul soma, come ad esempio: cambiamenti biochimici ormonali e metabolici, influenza sulla risposta immunitaria, cambiamenti epigenetici, o nei pattern di espressione dei geni (quali vengono attivati e quali vengono disattivati, e meccanismi relativi a questi cambiamenti);
- Sviluppo di un dispositivo a risonanza magnetica nucleare (RMN) più semplice e portatile, specifico al rilevamento, misura e analisi della bioenergia; questo in quanto la dimensione, prezzo e complessità dei macchinari medici esistenti sono una conseguenza diretta della necessità di disporre di un'ampia cavità nel magnete principale in grado di accogliere un'intera persona, e di ottenere delle immagini 3D per la diagnostica clinica;
- Sviluppo di una tecnologia bioenergetica, similmente allo sviluppo delle tecnologie meccaniche, termodinamiche, elettromagnetiche e dell'informazione;
- Verifica dell'ipotesi dell'ectoplasma in quanto stato esotico della materia; uno stato che spesso sembra sia possibile realizzare tramite un'appropriata azione bioenergetica.

9 Future possibili applicazioni

Con una più estesa raccolta dati, un ampliamento dei casi studiati, una più completa conoscenza dei fenomeni, in particolare la possibilità di stabilire dei valori e comportamenti medi rispetto allo SV e alle procedure bioenergetiche, tramite l'esame di un gran numero di partecipanti, sarà probabilmente possibile sviluppare le

seguenti applicazioni pratiche, tra le numerose altre che sono ancora da immaginare:

Conferma dello SV. Rilevazione esterna e conferma dello SV in ogni persona, inclusi coloro che stanno ancora sviluppando la propria parapsicomotricità specifica, e pertanto non sono ancora sicuri o lucidi riguardo le loro esperienze, riducendo in questo modo i possibili dubbi sull'esistenza o l'attualità dei loro stati vibrazionali.

Energometria. Misurazione (indiretta, tramite i segnali neurofisiologici, o diretta, tramite trasduzione bioenergetica) della potenza e ampiezza dello SV, o dell'intensità della trasmissione o assorbimento della bioenergia, così da fornire anche ai praticanti un feedback iniziale per facilitare il loro sviluppo.

Qualificazione. Analisi della qualità dello SV tramite la misura indiretta degli attributi associati alla sua generazione, quali ad esempio: quantità di bioenergia, velocità, ritmo, ampiezza, coesione, attivazione e altri ancora [TRIVELLATO, 2008].

Intrafisicalità. Determinazione del grado di fisicità (o di ripercussione somatica) di un determinato SV. Possiamo immaginare ad esempio dei casi in cui il soggetto ha uno SV che agisce o si manifesta soprattutto in altri veicoli, più sottili. In questi casi le analisi cerebrali potrebbero indicare dei segnali deboli, mentre il partecipante potrebbe essere convinto di avere vissuto un intenso SV, il quale però sarebbe molto sottile. In tali situazioni, il verificarsi di un autentico SV potrebbe essere confermato sia da un agente esterno sensibile alle bioenergie e in grado di misurare lo SV e la sua intensità (così da confermare la presenza di uno SV con minore interfaccia o azione sul veicolo fisico), sia direttamente tramite un trasduttore bioenergetico, quando sarà disponibile.

Meccanismi. Migliore comprensione dei meccanismi e delle correlazioni tra fattori che intervengono nello SV e altre procedure bioenergetiche: positivi o negativi, endogeni o esogeni.

Classificazione. Possibilità di caratterizzare e contestualizzare i diversi tipi di stati vibrazionali e regimi bioenergetici.

Proiettabilità. Possibilità di rilevare una proiezione imminente, quando in associazione al verificarsi di uno SV (una condizione comune per molti proiettori lucidi). In alcuni casi, questa rilevazione potrebbe essere usata per produrre il risveglio extrasensoriale della coscienza, così da aiutarla nell'acquisizione di lucidità e controllo nella proiezione (questo nel caso in cui lo SV avvenga durante la fase di decollo), o contribuire a stimolare il ricordo dell'esperienza proiettiva (qualora lo SV avvenga durante il ritorno nel soma). In altri casi, potrebbe consentire lo studio oggettivo e tecnico della proiettabilità lucida da parte di ricercatori proieziologici. Un trasduttore bioenergetico sensibile sarebbe in linea di principio in grado di rilevare direttamente la presenza di una persona fuori del corpo, ad esempio in una stanza separata da quest'ultimo, o i cambiamenti bioenergetici che avvengono al suo intorno. Si otterrebbe così la prova tanto ricercata dell'oggettività delle esperienze extracorporee (OBE).

Biofeedback. Sviluppo di una tecnologia di supporto, in forma di biofeedback, in grado di facilitare i principianti nello sviluppare la capacità di generare stati vibrazionali e altre azioni bioenergetiche.

Allenamento. Perfezionamento del metodo di insegnamento dello SV e di altre tecniche bioenergetiche. Tutti i risultati ottenuti attraverso questa linea di ricerca potranno infatti essere utilizzati per migliorare le tecniche in quanto tali e fornire anche maggiori chiarimenti circa la loro applicazione, questo sin dal principio del processo di insegnamento ai principianti. Chiaramente, ciò sarà utile anche per coloro che già lavorano con l'OLVE, nel perfezionamento della loro tecnica personale.

Terapia. Miglioramento di alcune tecniche terapeutiche e autoterapeutiche. Data l'importanza dello SV e del controllo delle energie in quanto risorsa per favorire un'omeostasi olosomatica (equilibrio

fisico, energetico, emozionale e mentali), e come tecnica di autodifesa energetica, è evidente l'interesse dei risultati di questa linea di ricerca nella promozione di una salute integrale della coscienza.

Dispositivi di tecnologia bioenergetica. Supporto allo sviluppo di una *tecnologia bioenergetica* con un gran numero di possibili applicazioni, la maggior parte delle quali resta ancora da immaginare. Tale tecnologia contribuirebbe alla ricerca e sviluppo di apparati in grado di interagire direttamente con le bioenergie. A seconda del tipo di trasduzione, le applicazioni possono essere divise in 3 gruppi, elencati di seguito con alcuni esempi (per semplicità, considereremo qui unicamente l'elettromagnetismo come forma fisica di energia, essendo senza dubbio quella più diffusa nelle diverse applicazioni tecnologiche):

Senza trasduzione: assorbitori, accumulatori, conduttori, isolatori, interruttori, regolatori, amplificatori;

Con trasduzione della bioenergia in energia elettromagnetica: sensori o trasduttori in grado di rilevare e misurare la bioenergia potrebbero essere alla base di strumenti quali: bioenergometri capaci di determinare livello di vitalità e salute di piante, animali e persone; dispositivi per le analisi mediche (simili al tricorder di Star Trek); bioenergometri per ambienti naturali e artificiali; mezzi più avanzati di comunicazione, forse in grado di superare i limiti dei sistemi attuali; dispositivi di imaging bioenergetica (fotocamere funzionanti tramite "CCD bioenergetici"); dispositivi di imaging per l'interno del corpo e persino per i chakra, l'aura e i meridiani; satelliti di telerilevamento per indagini bioenergetiche su scala geografica; telescopi in grado di scattare foto di realtà ancora invisibili presenti nel cosmo, forse anche relative ad altre dimensioni; strumenti in grado di dimostrare oggettivamente la realtà delle esperienze fuori del corpo (proiezione astrale), fornendo evidenza dell'esistenza della coscienza come proprietà altra dell'universo, indipendente dalla materia.

Con trasduzione dell'energia elettromagnetica in bioenergia: dispositivi

capaci di: generare campi bioenergetici in grado di vitalizzare le persone, guarire i malati, pulire le abitazioni e gli ambienti; avvicinare le dimensioni, se non addirittura costruire ponti tra le dimensioni; convertire la materia in ectoplasma, e viceversa, consentendo i processi di dematerializzazione e rimaterializzazione, il riciclaggio dei rifiuti e di altri materiali, e il teletrasporto.

Paratecnologia. Lo sviluppo di queste 3 forme di tecnologia bioenergetica potrebbe progredire fino al punto da funzionare come interfaccia intrafisica per la cosiddetta paratecnologia extrafisica.

10 Conclusione

I risultati preliminari finora ottenuti sono molto incoraggianti e indicano che l'esistenza della bioenergia sarebbe del tutto oggettiva e svolgerebbe un ruolo importante nell'azione della coscienza sul cervello e su altre forme di materia. Pertanto, ci auguriamo che questi stimolino ulteriori esperimenti, condotti da differenti ricercatori, al fine di confermare o falsificare non solo i risultati in quanto tali, ma anche la loro interpretazione. Riteniamo infatti che sia molto importante che la ricerca possa progredire grazie a ulteriori sperimentazioni.

È fondamentale sottolineare che gli attuali risultati non possono essere considerati ancora come una prova definitiva (sempre che possa esistere una cosa simile) dell'oggettività della bioenergia e delle sue manifestazioni. È necessario che diversi ricercatori di larghe vedute replichino (ripetano) gli esperimenti. Se otterranno gli stessi risultati, o risultati simili, una maggiore accettazione degli stessi potrà essere raggiunta, prima da parte della comunità scientifica informata, quindi dalla popolazione in generale.

Se i risultati verranno replicati e verificati, l'impatto sulla fisica, sulla scienza in generale e sulla filosofia sarà notevole, in quanto saranno l'evidenza che la coscienza è oggettiva, indipendente dalla materia e in grado di influenzare e modificare alcune delle sue caratteristiche

(possibilmente anche al livello dei protoni e neutroni). Ciò inaugurerebbe un nuovo campo di indagine scientifico-tecnologica.

Come già detto, l'approfondimento dello studio dei possibili meccanismi di interazione tra la bioenergia e le tecniche di risonanza magnetica e relativi metodi BOLD, potrebbe suggerire lo sviluppo di sistemi più performanti e specifici dedicati al rilevamento delle bioenergie, oltre che la creazione di quadri teorici esplicativi e predittivi per la possibile concettualizzazione e comprensione delle bioenergie.

Tuttavia, le conseguenze più rilevanti non si avranno nei settori della tecnologia o del comfort umano, ma nel campo della filosofia, della comprensione olistica della natura profonda della realtà e di noi stessi, in qualità di coscienze multidimensionali. Ci sarà forse anche un rafforzamento delle diverse evidenze che noi esseri umani (e altri esseri viventi) siamo coscienze trascendenti, di modo che, al pari delle esperienze di quasi morte (NDE), ciò potrebbe aiutare le persone a perfezionare la loro visione del mondo, accrescere la loro maturità coscienziale, i principi personali e l'etica collettiva, inaugurando una vera e propria età dell'oro della civiltà umana.

Bibliografia

[AERTS & SASSOLI DE BIANCHI, 2015] Diederik Aerts & Massimiliano Sassoli de Bianchi, *Do spins have directions?* Soft Computing, DOI: 10.1007/s00500-015-1913-0 (2015).

[ALEGRETTI, 1990] Wagner Alegretti, *Tecnologia Bioenergética* (Bioenergetic Technology), Proceedings of the 1st International Congress of Projectiology, IIPC, p. 32, Rio de Janeiro, Brazil, 1990.

[ALEGRETTI, 2008] Wagner Alegretti, *An Approach to the Research of the Vibrational State through the Study of Brain Activity*, Journal of Conscientiology, Vol. 11, No. 42, p. 221-255, 2008. Traduzione in italiano: *Un approccio alla ricerca sullo stato vibrazionale attraverso lo studio dell'attività cerebrale*, AutoRicerca N. 1, Anno 2011.

[ALEGRETTI & TRIVELLATO, 2005] Wagner Alegretti & Nanci Trivellato, *Bases para o Energograma e Despertograma*, conferenza presentata durante la: *I Jornada da Despertologia*; CEAEC; 15-17 July 2005; Foz do Iguaçu, Brazil.

[TRIVELLATO, 2008] Nanci Trivellato, *Measurable Attributes of the Vibrational State Technique*, Vol. 11, No. 42, p. 165-203, 2008. Traduzione in italiano: *Attributi misurabili della tecnica dello stato vibrazionale*, AutoRicerca N. 1, Anno 2011.

[TRIVELLATO, 2015] Nanci Trivellato, *Estado Vibracional: pesquisas, técnicas e aplicações* (Stato vibrazionale; ricerca, tecniche e applicazioni); IAC – International Academy of Consciousness; 2015; Portugal.

[PINHEIRO, 2013] Rute Maria Rodrigues Pinheiro, *Correlato eletroencefalográfico do estado vibracional*; (dissertation for Physiological Psychology and Behavioral Studies master degree) – Universidade Federal do Rio Grande do Norte; Natal, Brazil; (2013).

[Vieira, 2002] Waldo Vieira. *Projectiology: a Panorama of Experiences of the Consciousness outside the Human Body*; IIPC; 2002; Rio de Janeiro, Brazil; p. 22 (2002).

Nota. La traduzione in italiano dall'inglese è a cura di Massimiliano Sassoli de Bianchi. Si ringrazia Luca Sassoli de Bianchi per l'aiuto con le immagini. L'articolo inglese originale è stato pubblicato nei proceedings dell'ICC – International Congress of Conscientiology, che si è tenuto nel maggio del 2015 in Portogallo, presso il Campus della IAC – International Academy of Consciousness.